

LO SGUARDO DI FEDE DI MARIA
Omelia nella solennità dell'Assunzione della B. V. Maria

1. Un testo della Liturgia ci aiuta a capire ciò che questa bella festa dell'Assunzione significa «per noi»: è tratto dal magistero del Concilio Vaticano II (cf. *Lumen gentium*, 68) ed è inserito nel canto del Prefazio, all'inizio della grande preghiera eucaristica. Dice: «hai fatto risplendere per il tuo popolo, pellegrino sulla terra, un segno di consolazione e di sicura speranza».

Questa solennità non c'invita soltanto a cantare *Le glorie di Maria* - come recita il titolo di un'opera famosa di sant'Alfonso M. De Liguori (1750) - ma pure a considerare il senso della nostra vita terrena e la sua direzione: Iddio ha formato l'uomo dalla terra, ma lo ha fatto per il cielo!

Siamo indirizzati al cielo ed è proprio questo l'annuncio che abbiamo colto dall'esortazione di san Paolo nella seconda lettura (cf. *1Cor* 15,20-26). Diremmo, facendo ricorso ad un'immagine agostiniana (cf. *Espos. sui Salmi* 64, 10), che con Maria la «nave», che è la Chiesa, ha gettato l'àncora nel porto della salvezza. Ecco perché il conforto e la speranza.

2. Facciamo, ora, qualche riflessione sul racconto del vangelo, che ci ha ripresentato l'incontro e il dialogo tra due donne: Elisabetta e Maria. Ambedue sono state oggetto di una singolare misericordia da parte di Dio. Prende l'iniziativa Elisabetta, la quale fa una dichiarazione su Maria: *e una donna di fede!* «Beata te, che hai creduto..»!

Sì, Maria è la *Virgo fidelis*. Quando, una volta, mentre Gesù predicava, una donna tra la folla esclamò: «Beato il ventre, che ti ha portato, e le mammelle, da cui hai preso il latte». Il Signore replicò: «Beati quelli che ascoltano la Parola di Dio e la mettono in pratica» (cf. *Lc* 27-28). Non stava togliendo nulla alla Madre, ma la stava collocando nella giusta luce: donna di fede!

E Maria fu tale davvero. La sua fu, anzi, una fede in continua crescita nonostante le difficoltà, le prove...Cito ancora dal Concilio, che nel capitolo VIII della costituzione sulla Chiesa scrive lapidariamente: «la beata Vergine avanzò nella peregrinazione della fede e serbò fedelmente la sua unione col Figlio sino alla croce» (n. 58). Ecco, la prima cosa che potremmo avere presente: la fede di Maria, modello per la nostra fede.

3. Nel suo sguardo di fede, Maria scopre che lo sguardo di Dio si è posato su di Lei: «ha guardato la sua Serva»! In questa esperienza, cosa può avere provato, Maria? Anche nelle nostre umane esperienze gli sguardi sono importanti. Gli sguardi, anzi, ci sono proprio perché le parole, il più delle volte, non bastano. Maria si sente amata da Dio, protetta e guidata da Lui ed è per questo che sciogliendo ogni indugio gli dice con generosa consapevolezza il suo *Amen*.

È questa, allora, la seconda cosa che desidero cogliere dalle parole del vangelo di questo giorno: sappiamo di essere sotto lo sguardo di Dio! Quand'ero ragazzo si usava impaurirci dicendo: *Dio ti vede!* Non era davvero un linguaggio «mariano». Dio, infatti, non è la telecamera nascosta, che registra i nostri errori, i nostri peccati per rimetterceli davanti al momento del giudizio!

Lo sguardo di Dio è la sua misericordia: parola centrale nel *Magnificat*. «La sua misericordia di generazione in generazione ..». Ed è così che ha guardato non soltanto Maria, ma pure Matteo, Zaccheo, il lebbroso, la samaritana, Pietro dopo il triplice rinnegamento... Dio non «ricorda» per rinfacciare (come spesso facciamo noi nelle nostre piccole beghe). Dio *ricorda* con *misericordia*. due parole che sono in qualche modo apparentate.

4. Sempre a proposito dello sguardo di fede di Maria desidero sottolineare un terzo e ultimo punto: ella non vede soltanto che Dio la guarda con misericordia, ma vede pure *da che parte sta Dio!* Già il brano della prima lettura, dal libro dell'Apocalisse (11, 19; 12, 1-6.10) ci ha aperto uno squarcio sulla storia: un contrasto fra la donna vestita di sole che sta per partorire e l'enorme drago rosso! L'uno e l'altro sono segni dal cielo e sembra che il dragone abbia la meglio, poiché trascina tutto giù; ma Dio si prende cura del figlio che la donna ha partorito ed a lei ha preparato un rifugio.

Anche nel suo *Magnificat* Maria vede questo contrasto, che è poi il dramma della nostra storia sino alla fine dei tempi: da una parte ci sono superbi, potenti, ricchi e dall'altra ci sono umili, deboli, poveri... E Dio per chi parteggia? Maria ci dice da che parte sta Iddio: innalza gli umili e ricolma di beni gli affamati. Dio sta sempre dalla parte degli umiliati, dalla parte di chi è vittima, dalla parte di chi soffre e piange.

Il vangelo ci attesta che Maria si è messa dalla parte di Dio: «pur completamente abbandonata alla volontà del Signore, fu tutt'altro che donna passivamente remissiva o di una religiosità alienante, ma donna che non dubitò di proclamare che Dio è vindice degli umili e degli oppressi e rovescia dai loro troni i potenti del mondo» (Paolo VI, Esort. ap. *Marialis cultus*, 37). E noi, da che parte stiamo?

Parrocchia Pontificia di Castelgandolfo, 15 agosto 2018

✠ Marcello Semeraro